

Note di viaggio sul progetto IMP

Intangible Cultural Heritage and Museum Project

Valentina Lapicciarella Zingari

Per raccontare il progetto IMP – Intangible Cultural Heritage and Museum Project – dobbiamo partire dalla sua origine, avvenuta in un contesto poco noto e di grande interesse per l’antropologia applicata al patrimonio: il Forum delle ONG accreditate per svolgere *funzioni consultive* presso il Comitato intergovernativo di una delle Convenzioni Unesco del settore cultura – la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale¹.

Fondato nel 2010 a Nairobi, il Forum nel suo primo decennio di vita è stato un luogo di scambi, dialoghi, co-progettazioni, continue trasformazioni e straordinaria energia interculturale. Nel contesto e al lato dei lavori che ogni anno riuniscono le delegazioni governative del mondo intero, si muove una comunità di studiosi, ricercatori, rappresentanti di associazioni culturali e di enti comunitari. Una comunità che condivide i valori della Convenzione e cerca di promuovere – dentro questo grande cantiere di politica culturale – allo stesso tempo la partecipazione della società civile e quella della comunità scientifica. Spesso esercitando uno sguardo critico sulle modalità di lavoro, i conflitti, i compromessi e le logiche più o meno visibili che sono all’opera nei processi di patrimonializzazione dell’immateriale, gestiti in prima linea dai governi e dalle loro istituzioni, rappresentati dalle Delegazioni nazionali.

Durante i primi anni di vita del Forum, le ONG e gli esperti stavano in seconda linea, quasi invisibili nel loro ruolo di *observers*. Anno dopo anno, grazie all’impegno crescente di colleghi di tutto il mondo operanti a più livelli, il Forum è diventato un ente autorevole, con diritto di parola durante le discussioni del Comitato, una sua governance e organizzazione interna articolata in Gruppi di lavoro e un Comitato Direttivo intercontinentale. Le evoluzioni sono state rapide e sorprendenti, se oggi lo stesso sito dell’Unesco ICH è strettamente collegato ed in dialogo con il sito del Forum². Alcune ONG sono particolarmente attive in questo contesto ed hanno assunto un ruolo di motore di un interessante e innovativo processo di rete, elaborazione di progetti e contenuti, diventando un polo di risorse per lo stesso Segretariato della Convenzione. Una di queste è WIE, Workshop

¹ www.ichngofoprums.org (ultima visita: 20 dicembre 2023).

² <https://ich.unesco.org/fr/forum-des-ong-00422> (ultima visita: 20 dicembre 2023).

Intangible Heritage delle Fiandre (Be), capofila del progetto IMP. Ricordiamo che Simbdea è stata tra le prime ONG ad essere accreditata Unesco, nel 2009, partecipando attivamente alla fondazione e agli sviluppi del Forum³. È difficile raccontare il contesto di continui scambi e intenso lavoro di rete che caratterizza i dialoghi dei rappresentanti delle ONG e i ricercatori durante i lavori del Comitato. Tante volte ho desiderato scrivere, per raccontare quei primi 10 anni ferventi di idee e progettualità sempre nuove, in cui le identità e sensibilità culturali di ognuno producevano una indescrivibile sintonia creativa – in uno dei più interessanti e strategici contesti di elaborazione e negoziazione delle politiche culturali globali.

In questo ecosistema di relazioni e passioni nasce l'idea di avvicinare/mettere in dialogo il museo (così presente nella nostra storia culturale/patrimoniale, con i suoi metodi e caratteri originari) con le nuove esperienze, professionalità e metodi di lavoro sperimentati nel contesto delle politiche culturali ispirate dalla Convenzione, col passare degli anni ratificata da quasi 200 paesi. Una idea sicuramente strategica, che ha permesso ad un gruppo di ONG europee, in gran parte legate al mondo dell'antropologia culturale, di costruire una concreta rete e comunità di lavoro. Ricordare la nascita di IMP, le prime riunioni, i termini in cui cercavamo di definire il progetto, suscita in me una grande emozione. Perché se i paesi partecipanti sono stati cinque, Belgio, Francia, Italia, Olanda e Svizzera, il progetto nasceva e si nutriva di un contesto molto più ampio; chiaro esempio di iniziativa nata dal networking, dalla condivisione di esperienze e sfide generate dai dialoghi intercontinentali tra le ONG nel Forum.

Se nel contesto europeo i musei sono attori fondamentali nel settore del patrimonio dal livello locale a quello nazionale, in molti abbiamo avvertito la necessità di cercare risposte alla crescente domanda sul possibile ruolo dei musei nella salvaguardia del patrimonio vivente. Dobbiamo ricordare che, mentre nasceva e si sviluppava il progetto, nasceva anche la rete europea dei Facilitatori ICH, una rete di esperti formati dall'Unesco (ICH) nell'ambito della "strategia globale di rafforzamento delle capacità". In quegli stessi anni, Icom internazionale è presente durante i lavori del Comitato e del Forum. Sono gli anni in cui nasce il processo di revisione della definizione di museo, che trova nell'Unesco uno dei luoghi di riflessione internazionale. In questo contesto, un gruppo di ONG accreditate e facilitatori ICH ha preso l'iniziativa di sviluppare un progetto di cooperazione finanziato dal programma Europa Creativa. Tra il 2017 e il 2020 IMP ha esplorato approcci, intersezioni e pratiche con l'obiettivo di favorire zone di contatto tra i metodi di lavoro legati al nuovo paradigma patrimonio vivente e quelli consolidati nei contesti dei musei, ben sapendo che questa parola racchiude una infinita diversità di esperienze. Ben presto, tre importanti partner della rete internazionale dei musei e della rete ICH si sono uniti al processo: Icom internazionale, il Consi-

³ Il sistema di accreditamento si sviluppa secondo una procedura che collega direttamente, senza passare dai governi e dagli enti ministeriali, le organizzazioni della società civile del mondo interno con l'Organizzazione internazionale Unesco.

glio Internazionale dei Musei, Nemo, la Rete delle organizzazioni museali europee e il Forum delle ONG ICH. Il segretariato dell'Unesco ICH ha inviato una lettera di sostegno.

IMP ha segnato l'avvio di un processo di networking che include un gran numero di esperienze, organizzando una serie di conferenze internazionali, incontri di esperti e co-creazioni tra musei e professionisti ICH in cinque Paesi. I risultati del progetto sono stati inclusi in un sito web dedicato⁴, insieme ad un toolkit e a una serie di pubblicazioni, di cui la principale è il libro *Museums and Intangible Cultural Heritage: Towards a Third Space in the Heritage Sector* (2020)⁵. Si tratta di una guida per scoprire le pratiche trasformative del patrimonio per il XXI secolo. Diversi anni dopo, c'è da notare che il libro e il sito web sono attivamente consultati da tutti gli angoli del mondo. Ancora più importante, IMP continua ad avere un effetto leva, con l'emergere di nuove iniziative. Possiamo oggi affermare che il progetto ha dato avvio e vita ad una rete di apprendimento, un *learning network* che include stakeholder attorno al tema ICH e musei di tutto il mondo.

Il sito, sempre molto frequentato, raccoglie una serie di testi di presentazione, funziona come una banca dati, una memoria delle reti di esperienze museali attivate nei cinque Paesi del partenariato.

Ma soffermiamoci un momento sul format del progetto, come raccontato nella home page del sito.

The Intangible Cultural Heritage and Museums Project (IMP) explored the variety of approaches, interactions and practices on intangible cultural heritage in museums in Belgium, The Netherlands, Switzerland, Italy and France. How can museums assist in the safeguarding of intangible cultural heritage while working alongside its practitioners? How do you know if you're taking the right approach? IMP aspires to inspire! IMP is convinced museums can take up a role in the safeguarding of the intangible cultural heritage of members of intangible cultural heritage-communities, -groups or individual practitioners, who wish to transmit their cultural practices to future generations. The main question however, is 'how'?

How can the intangible cultural heritage become an integral part of future museum practice and policies? How can the participation of the practitioners and their efforts for passing on their cultural heritage to future generation, receive a more focal place in museums? What skills and competences should museum professionals need to develop if they wish to support them? What policy and practice engagements are key?

IMP afferma una vocazione: ispirare attraverso le esperienze. Lavorare per creare spazi di incontro, dialogo tra teorie e pratiche, pensiero. Tutti eravamo convinti

⁴ <https://www.ichandmuseums.eu/en> (ultima visita: 20 dicembre 2023).

⁵ Il volume è stato curato da Tamara Nikolić Đerić, in collaborazione con Jorijn Neyrinck, Eveline Seghers e Evdokia Tsakiridis ed è disponibile in versione digitale sul sito web del progetto al seguente link: <https://www.ichandmuseums.eu/en/toolbox/book-museums-and-intangible-cultural-heritage> (ultima visita: 20 dicembre 2023).

che il solo fatto di fare circolare esperienze avrebbe avuto un ruolo di ispirazione, di apertura dell'immaginario e trasformazione delle visioni del patrimonio.

Ispirandosi ai valori e principi della Convenzione, IMP ha cercato di mettere al centro dell'attenzione, insieme ai professionisti che lavorano nei musei, i "praticanti e detentori del patrimonio", le comunità di pratica, le comunità culturali e gli agenti di mediazione, come spesso sono le ONG. Rilevando le sfide contemporanee legate ai processi di trasformazione, democratizzazione e decolonizzazione del patrimonio e del museo, IMP si è posto una domanda centrale: *come* fare in modo che il museo possa assumere un ruolo nella salvaguardia del patrimonio vivente?

Per rilevare queste sfide, sono stati identificati cinque temi chiave: diversità, partecipazione, società urbanizzate, innovazione e politiche culturali. Ognuno di questi temi ci ha guidato nella ricerca di esperienze museali a livello nazionale, poi raccolte e messe in dialogo durante cinque conferenze internazionali. Per Simbdea, è stata una occasione per identificare casi di museografia o attività legate ai musei interessanti, da coinvolgere in un racconto a più voci, durante le conferenze internazionali che si sono svolte presso cinque musei nei cinque Paesi coinvolti.

Il sito, nella sezione "inspiration", presenta alcuni "museum cases", e tra questi troviamo esperienze di rilievo della rete dei musei ed ecomusei italiani coinvolti, che vi invitiamo ad esplorare⁶.

Qui sono raccontate tradizioni festive e rituali, processioni religiose, pratiche della natura, processi partecipativi, laboratori artigianali, installazioni collaborative, banche della memoria che hanno trovato nel museo un loro spazio espressivo. Ma troviamo anche esempi di sistemi museali integrati, come il Polo museale del Molise. Il racconto si articola in una introduzione al progetto presentato, con le sue motivazioni, ed una riflessione sulle modalità di coinvolgimento dei gruppi e delle comunità nel museo. Prendono la parola per raccontare conservatori di museo, antropologi, archeologi, architetti, direttori di musei ed ecomusei. Una vasta comunità che ci aiuta a ripensare metodi, confini e obiettivi del museo nel XXI secolo⁷.

⁶ <https://www.ichandmuseums.eu/en/inspiration?form=bestpracticesIndexForm&categories%5B%5D=2> (ultima visita: 20 dicembre 2023).

⁷ Da queste reti di esperienze, viaggi e dialoghi e dalle idee raccolte nel corso del progetto, sono nati degli strumenti di lavoro: un toolkit scaricabile online, un libro, cinque co-creazioni. Invito ad esplorare il sito di IMP e a utilizzare gli strumenti ivi raccolti.